

Dall'intossicazione da alcol, al coma etilico: cosa rischiano i ragazzi, quali sono i sintomi, cosa fare

Il fenomeno del consumo di alcol tra i giovanissimi è in crescita. L'esperto Marco Marano, dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, spiega quali sono le diverse modalità di assunzione, le quantità massime tollerabili dall'organismo e che cosa fare per aiutare un giovane in stato di ubriachezza (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 agosto 2025)



Una festa in spiaggia può trasformarsi in una corsa in ospedale: in questi giorni di vacanza molto ragazzini arrivano in Pronto Soccorso dopo una serata a base di superalcolici, birra o vino. Il fenomeno del consumo di alcol tra i giovani è in crescita: in **Europa si stima che l'80% degli adolescenti tra i 15 e i 16 anni ne faccia un uso abituale**; in Italia la percentuale di adolescenti della stessa fascia d'età è **dell'84%**, inoltre **il 45% di questi ha iniziato il consumo alcolico a 13 anni o prima**. Ma le sere d'estate possono essere l'occasione di «sperimentare» la prima bevuta in compagnia degli amici, con conseguenze spesso sottovalutate che possono portare all'**intossicazione alcolica** e, nei casi estremi, al **coma etilico**.

L'alcol è classificato come droga

«Dai dati che emergono dal nostro Centro, la prima sostanza assunta dai ragazzi è proprio l'alcol. Poi, naturalmente, è frequente riscontrare la positività anche ad altre sostanze» spiega **Marco Marano**, responsabile del **Centro Antiveneni dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma**, «Per l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) l'alcol è classificato tra le droghe: una droga legale sul piano giuridico, ma anche sostanza tossica, psicoattiva e capace di creare dipendenza.

Per una questione culturale, però, l'alcol non è percepito alla stregua delle altre sostanze d'abuso a causa dei suoi effetti modesti rispetto alle cosiddette droghe pesanti. Ma anche se l'effetto non è evidente in tempi rapidi come per le altre droghe, è altrettanto subdolo e potenzialmente letale. **I genitori dovrebbero parlarne con i propri figli**, magari in età pre-adolescenziale, cercando di informare sulle possibili conseguenze a cui possono andare incontro, evitando di proibire semplicemente di bere perché potrebbe sortire l'effetto contrario».

Mode pericolose

Birra, vino, soprattutto vodka, rum, gin. La lista delle sostanze alcoliche è lunga e le follie legate al loro consumo si moltiplicano. C'è il **binge drinking** (l'abbuffata alcolica), una sorta di rito con l'obiettivo di raggiungere rapidamente lo stato di ubriachezza; il **balconing** (si beve e poi si salta da un balcone all'altro, oppure i ragazzi si buttano in piscina); la **drunkoressia**, termine che combina le parole drunk (ubriaco in inglese) e anoressia per indicare l'astensione dal cibo, finalizzata a bilanciare la grande quantità di calorie assunta attraverso il consumo di alcolici; l'**eyeballing** cioè superalcolici versati negli occhi come fossero gocce di collirio per raggiungere lo sballo in pochi minuti. «Bere è diventato un pericoloso rito di socializzazione, spesso i liquori sono associati al consumo di energy drink, bevande che danno l'impressione a chi le assume di reggere meglio l'alcol. Ci si sente più vigili ma, in realtà, non è così: i riflessi sono comunque ridotti», avverte il medico.

Limiti dell'assunzione

«L'alcol è una sostanza nemica degli adolescenti perché la capacità del fegato di metabolizzarla, rispetto agli adulti, è molto ridotta: fino a 21 anni non si produce l'enzima coinvolto nel metabolismo dell'alcol, e ancora più esposte sono le ragazze» mette in guardia **Marano**, «**Sotto i 14 anni non si dovrebbe bere alcol**. Un consumo leggero o moderato di bevande alcoliche è di un'unità alcolica per le femmine (l'equivalente di una lattina di birra, un calice di vino o uno "shottino", il bicchierino di liquore da bere tutto d'un fiato) e di due unità alcoliche per i maschi. Quando si superano le 6 unità alcoliche si comincia ad avere sintomi più preoccupanti con riduzione dei riflessi e alterata percezione dell'ambiente circostante. Ma con l'assunzione di 10-13 o più unità alcoliche è possibile avere ipotermia, alterazione dello stato di coscienza, vomito, con possibile inalazione di sostanze di materiale gastrico, che può portare il ragazzo in Terapia intensiva soprattutto quando l'eccesso di alcol induce un coma etilico che può avere conseguenze estreme».

Cosa fare

Lo stato di ubriachezza porta a **blaterare, biascicare le parole, barcollare**. C'è perdita di equilibrio e mancanza di controllo dei movimenti, dovute all'assenza di percezione delle distanze.

L'eccesso di alcol rende irrazionali, ma chi è presente può evitare il peggio. «L'intossicazione alcolica non si manifesta sempre nello stesso modo. C'è chi dorme tanto da non riuscire più a svegliarsi e chi è aggressivo perché l'abuso di alcol, anche non associato ad altre sostanze, può dare disinibizione. Chi si trova accanto a una persona in questo stato non deve abbandonare l'amico o l'amica per paura delle ripercussioni familiari o giudiziarie. **Bisogna subito chiamare i soccorsi e intanto stargli vicino**, mettendolo in posizione di sicurezza, ovvero sdraiarlo sul fianco sinistro per evitare che inali mentre vomita se non riesce a stare in piedi. E, se è in ipotermia, coprirlo con qualcosa che lo aiuti a riscaldarsi. Una volta arrivati in Pronto Soccorso, si riceve un trattamento sintomatico: i pazienti vengono termoriscaldati, reidratati e assistiti in base alle necessità. Nei casi più gravi vengono portati in Rianimazione per un aiuto respiratorio» conclude Marano.

Sullo stesso argomento

- [Fumo e alcol tra gli adolescenti: cosa ne pensano i ragazzi? L'indagine e il video](#)
- [Alcol, allarme binge drinking: preoccupa il «bere per ubriacarsi» soprattutto tra i minorenni e le donne](#)
- [Alcol e minorenni: il cervello si assottiglia e diminuiscono le connessioni tra neuroni](#)